

MESSA DEL CRISMA 2021

Fraternità. Se c'è una parola in cui si racchiude tutto quanto detto dal Concilio Ecumenico Vaticano II, è per me fraternità. Certamente, almeno la vita di noi preti formati dopo il Concilio e dopo il cosiddetto '68, è stata segnata dalla ricerca di esperienze che la realizzino: non più stanze o tavoli che ci dividevano dai superiori, non più una teologia che niente aveva a che fare con l'umanità dei gesti e delle relazioni, non più la fine del seminario dove il traguardo era poter ripetere ad altri il motivo della nostra sofferenza: "il parroco sono io e qui comando io".

Oggi ci troviamo tutti, anche attraversando questo tempo duro di Pandemia, a fare i conti con una solitudine che niente ha a che fare con il celibato scelto per amore o il necessario momento in cui si fa i conti con sé stessi, con la propria coscienza, abitati dalla Parola che ci ha scelti Parola incarnata che fa di ogni sofferenza non la giustificazione di far soffrire altri ma l'inizio del servire, del perdonare, della misericordia.

Sentite le bellissime parole pronunciate dal Concilio a proposito del ministero presbiterale, parole che una volta lette ti si stampano nel cuore e restano sempre il sogno, terra promessa e responsabilità quotidiana per ognuno di noi: «I più anziani - e mi sento ormai uno di loro - devono veramente trattare come fratelli i più giovani, aiutandoli nelle prime attività e responsabilità del ministero, sforzandosi di comprendere la loro mentalità, anche se differente, e guardando con simpatia le loro iniziative. I giovani, a loro volta, abbiano rispetto per l'età e l'esperienza degli anziani, sappiano studiare assieme ad essi i problemi riguardanti la cura d'anime e collaborino volentieri.

Animati da spirito fraterno, i presbiteri non trascurino l'ospitalità praticino la beneficenza e la comunità di beni ... È bene che si riuniscano volentieri per trascorrere assieme serenamente qualche momento di distensione e riposo, ... Inoltre, ... sia incoraggiata fra di essi una certa vita comune o una qualche comunità di vita, che può naturalmente assumere forme diverse, in rapporto ai differenti bisogni personali o pastorali: può trattarsi, cioè, di coabitazione, là dove è possibile, oppure di una mensa comune, o almeno di frequenti e periodici raduni». (PO, n. 9)

Una fraternità quella tra noi preti che non esclude ma include. Non siamo una lobby che cerca di fare i propri interessi a scapito di altre categorie ecclesiali. Che brutto sentire un prete o un laico che quando ci si confronta dice "noi e voi". La Chiesa ha solo il noi. A questo forse non siamo abituati.

Ed è per questo che oggi vorrei inserire nella logica della fraternità il nostro far parte del popolo santo di Dio. Mi esprimerò con le parole schiette e semplici che Papa Francesco ha rivolto al clero di Bologna: «Inoltre c'è il popolo di Dio, che non entra nel collegio presbiterale, ma entra nella Chiesa diocesana. E vivere la diocesanità è anche viverla col popolo di Dio. Il

sacerdote deve domandarsi: com'è il mio rapporto col popolo santo di Dio? E lì c'è un brutto difetto combattere: il *clericalismo*. Cari sacerdoti, noi siamo pastori, pastori di popolo, e non chierici di Stato. ... Il rapporto col popolo non è come quello tra il padrone e l'operaio: io sono il chierico e tu sei ignorante. Il nostro clericalismo è molto forte, e ci vuole una conversione grande, continua per essere pastori. ... Il pastore che è troppo clericale assomiglia a quei farisei, a quei dottori della legge, a quei sadducei del tempo di Gesù: soltanto la mia teologia, il mio pensiero, quello che si deve fare, quello che non si deve fare, chiuso lì, e il popolo è là; mai interloquire con la realtà di un popolo».

Fraternità diventa dunque partecipazione e corresponsabilità: è questo il cammino della nostra Chiesa diocesana, cammino che con non poche difficoltà ci ha portato a rinnovare i Consigli Pastoral Parrocchiali, base necessaria per avviare le assemblee sinodali.

In questa fraternità, in comunione con tutto il popolo santo di Dio ricordiamo allora i fratelli preti che in questo anno 2021 festeggiano i loro anniversari:

- **don Matteo Pucci** ordinato prete 10 anni fa, il 1° ottobre 2011, nella cattedrale di Fano.

- **don Carlo Alberto Bindi**, religioso della Piccola Opera della Divina Provvidenza, ordinato prete 25 anni fa, il 25 settembre 1971, a Villa Verucchio (non è presente perché in attesa di operarsi a motivo di una ciste).

- **don Gabriele Bongarzone**, ordinato prete 50 anni fa, il 25 settembre 1971, a Cagli, in Cattedrale (c'ero anch'io).

- **don Vincenzo Solazzi**, ordinato prete 50 anni fa, il 24 aprile 1971, a San Cesareo di Fano.

- **Padre Giuliano Viabile**, religioso dei Frati minori Cappuccini, ordinato prete 50 anni fa, il 7 agosto 1971, a Frontale di Apiro.

- **don Luigi Merolli**, ordinato prete 60 anni fa, il 29 giugno 1961, a Serra Sant'Abbondio

- **don Luigi Spallacci**, ordinato prete 60 anni fa, il 9 luglio 1961, a Saltara

Con loro desideriamo ricordare anche il 25° anniversario di tre carissimi diaconi:

Fabio Bilancioni, Marco Boschini, Lucio Diotallevi, ordinati nella cattedrale di Fano, il 25 maggio 1996.

A tutti loro la nostra preghiera e un piccolo dono che da quest'anno sarà segno tangibile dei nostri auguri: il commento al Vangelo dell'anno.

Un augurio particolarissimo a don Araldo Angeloni che oggi compie 97 anni (74 anni di ordinazione).

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN QUESTO ANNO PASTORALE

Mons. Mario Cecchini, Vescovo, il 13 gennaio 2021

Padre Damiano Angelelli, frate minore Cappuccino, l'11 ottobre 2020

Don Giuseppe Pierini, il 9 dicembre 2020

Don Giuseppe Monaco, il 24 gennaio 2021

Don Gilberto Ciaruffoli, il 13 febbraio 2021

Don Ennio Grandoni, il 19 febbraio 2021

Padre Filippo Cespuglio, frate agostiniano, il 9 marzo 2021.

A loro va la nostra gratitudine e quella delle comunità che hanno servito con amore. Riposino in pace.

La fraternità è il buon profumo di Cristo che si diffonde nella casa e per i cristiani riguarda tutto il popolo, sta nel Vangelo di Gesù Cristo, dal quale scaturisce, sia per il pensiero sia per l'azione pastorale, l'importanza fondamentale della relazione, dell'incontro, della comunione universale con l'umanità intera (Fratelli tutti, n. 277). La Chiesa «con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli» (n. 278).

«Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti» (n. 7).

Ci aiuti l'unzione dello Spirito a riconoscerci popolo, regale, sacerdotale e profetico e a noi presbiteri ci confermi nell'essere suoi servitori.

AVVISI FINALI

Dopo il canto possiamo prendere le bottiglie degli olii da presentare questa sera alle nostre comunità.

In quel momento potete consegnare le vostre stole senza lasciarle sui banchi.

Troverete anche, per chi non avesse avuto la possibilità di stamparla, la XI preghiera dei fedeli in aggiunta alle dieci già presenti il Venerdì Santo.

I nostri seminaristi, Marco e Giovanni, distribuiranno anche "Il nodo", il giornalino del Pontificio Seminario Regionale.

Mentre facciamo tutto questo vi preghiamo di mantenere le distanze senza accalcarvi al tavolo.

Un avviso per l'estate, nella speranza che tutto potrà essere fatto. Sapete tutti della nostra bella casa per ferie "San Carlo" in montagna, a Pozza di Fassa.

L'abbiamo prenotata dal 20 al 27 giugno per noi preti con la voglia di vivere una vacanza insieme. Potete cominciare fin da subito a iscrivervi presso l'ufficio pastorale.